

Il dramma della scuola/2

Lo studente

“Abbandonati da tutti è un rinvio continuo”

di **Ilaria Venturi**

«A dir la verità il rinvio ce lo aspettavamo, vista l'aria che tirava. Non mi stancherò mai di dirlo, è una percezione condivisa tra noi studenti: la scuola non è tenuta in considerazione, noi siamo considerati sacrificabili. Siamo stanchi di questo, non può continuare a passare il messaggio che la Dad sia un compromesso accettabile». Cesare Maria Dalbagnò, 17 anni, al quarto anno del liceo classico Minghetti, corre all'allenamento di karate al sabato pomeriggio. Ma a scuola stamattina non potrà andare.

Delusi da questo rinvio al 25?

«Molto. Prima ci dicono il 7 gennaio, poi l'11 poi il 25: si continua a rinviare e lo veniamo a sapere sempre all'ultimo, non c'è una programmazione, ci sentiamo abbandonati».

Il presidente Bonaccini parla di decisione sofferta dovuta alla crescita dei contagi.

«Bonaccini come il Governo stanno prendendo decisioni col fiato corto. Siamo tutti consapevoli che la situazione è grave. Ma invece di continuare a rimandare l'apertura della scuola sino a quando non ci saranno le condizioni di sicurezza, noi chiediamo che si lavori per

creare queste condizioni.

Insomma, dicono che è una decisione sofferta quella di tenerci a fare lezione a distanza, ma fanno poco o nulla per alleggerire la sofferenza nel prendere questa decisione, cioè per farci davvero tornare in classe».

Non credi che lo sforzo sia stato fatto?

«Ero presente all'incontro in Regione prima di Natale e tutto era pronto per la riapertura, eravamo contenti. Invece non è stato così. Se non basta chiediamo che si faccia di più sui trasporti e i tamponi, che si vaccinino i professori e che si pensi anche a gestire gli assembramenti all'ingresso e all'uscita dagli istituti».

Qual è la vostra sofferenza nello stare a casa?

«Non viviamo più l'imprevedibilità del quotidiano, ogni giorno era diverso e aveva qualcosa di speciale, uscivi di casa per andare a scuola, lo scambio tra amici, gli incontri, magari nuovi, casuali, il rapporto umano coi prof. Ora ci svegliamo, facciamo colazione e ci mettiamo davanti allo schermo per 5-6 ore, così tutti i giorni, sempre uguali. Con spazi di socializzazione ridotti al minimo, sport praticamente negati. Non ne possiamo più. La tristezza tra noi è

diffusa, è un sentimento che proviamo in tanti. Poi c'è chi reagisce e chi invece sprofonda. Sentiamo la mancanza di una prospettiva futura e questa continua incertezza certo non aiuta. Lo studio è possibilità di riscatto sociale, senza scuola le disuguaglianze aumentano perché non tutti hanno motivazioni, case, famiglie e mezzi adeguati per seguire a distanza».

Ma l'indice di contagio è in aumento, il coronavirus non demorde: non credi vada considerato?

«Certo, molte persone hanno paura del contagio e infatti noi chiediamo di tornare in classe in sicurezza. Tra l'altro l'indice è salito, ma noi siamo a casa da fine ottobre. Dunque vale la pena continuare a tenere chiuse le scuole? E non si scarichi la responsabilità su di noi che ci assembriamo in giro al pomeriggio, troppo facile. Guardate le foto dello shopping natalizio in centro per capire: noi non c'eravamo».

*Prima ci dicono
il 7 gennaio, poi l'11
poi il 25: si continua
a cambiare data
e lo veniamo a sapere
sempre all'ultimo*



▲ **Liceale** Cesare Maria Dalbagnò



Peso: 28%